

# Il lavoro è verde

## Nel 2018 100 mila posti in più e nel riciclo Italia prima in Europa

di Cristina Nadotti

**ROMA** – Economia circolare non significa soltanto pensare all'ambiente riutilizzando materiali e rinnovando tecniche, significa rivitalizzare il mercato del lavoro. A sostenere l'importanza di un "Green new deal" ci sono anche i dati sull'occupazione: nel 2018 i nuovi posti di lavoro generati dalle imprese verdi sono stati 100 mila in più rispetto all'anno precedente. In Italia sono così oltre tre milioni, cioè il 13,4 per cento dell'occupazione complessiva, le professioni legate all'economia verde, nella quale operano soprattutto imprenditori mediamente più giovani.

Questo e altri dati, che fotografano un settore vivace e florido in Italia, sono contenuti nel rapporto "GreenItaly 2019". Una risposta alla crisi, una sfida per il futuro, realizzato da **Symbola**, Fondazione per le qualità italiane, e Unioncamere, che lo presenteranno insieme a Conai e Novamont domani a Roma.

Da dieci anni a questa parte il rapporto raccoglie i dati per misurare il valore dell'economia

verde, un comparto indispensabile per la crescita nel quale l'Italia si dimostra un'eccellenza a livello europeo, al contrario di quanto ritiene la maggior parte degli italiani. Insieme alla crescita significativa delle professioni verdi, che aumentano del 3,4 per cento contro lo 0,5 per cento delle altre occupazioni, il dato che salta agli occhi riguarda infatti il primato di riciclo sulla totalità dei rifiuti sia urbani sia industriali.

In Italia il 79 per cento di quanto finisce nel sistema di recupero dei rifiuti viene riciclato, contro il 65 per cento della Francia, il 49 per cento del Regno Unito e il 45 per cento della Gran Bretagna. «La materia che deriva da questo riciclo comporta un risparmio potenziale di 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 58 milioni di tonnellate di CO2 - osserva **Ermete Realacci**, presidente di **Symbola** - Tale risparmio è pari al 12,5 per cento della domanda interna di energia e al 14,6 per cento delle emissioni».

Entrando nello specifico delle nuove professioni verdi, il rapporto sottolinea che ormai una «attitudine green» è richie-

sta a tutti in generale, ma è indispensabile per trovare un'occupazione a livello alto e intermedio, dai dirigenti agli operai specializzati per i quali la richiesta di competenze di questo tipo non scende mai sotto l'80 per cento. Il rapporto di **Symbola** individua poi «dieci figure professionali del tutto innovative o che si sono rinnovate con l'introduzione di nuove competenze o con l'aggiornamento di quelle esistenti». Si tratta del cuoco sostenibile, al quale si chiede di «creare menù prestando attenzione ai marchi di qualità, alle produzioni biologiche e a chilometro zero e, soprattutto, di ridurre gli sprechi e riciclare al massimo». Ci sono poi l'installatore di reti elettriche a migliore efficienza; il meccatronico che unisce elettronica, meccanica e informatica per rendere sostenibili i motori; l'installatore di impianti di condizionamento a basso impatto ambientale; l'ingegnere energetico; il promotore edile di materiale sostenibile; il meccanico industriale che verifica l'impatto ambientale degli impianti; il giurista esperto nelle nuove norme ambientali; l'informatico che programma l'Internet delle cose per otti-

mizzare i consumi (il più richiesto, secondo il rapporto) e lo specialista in contabilità verde, capace di sfruttare ecobonus e sgravi fiscali legati alla protezione dell'ambiente.

«L'Italia ha le carte in regola per diventare uno dei leader della rivoluzione sostenibile dell'economia - dice **Realacci** -

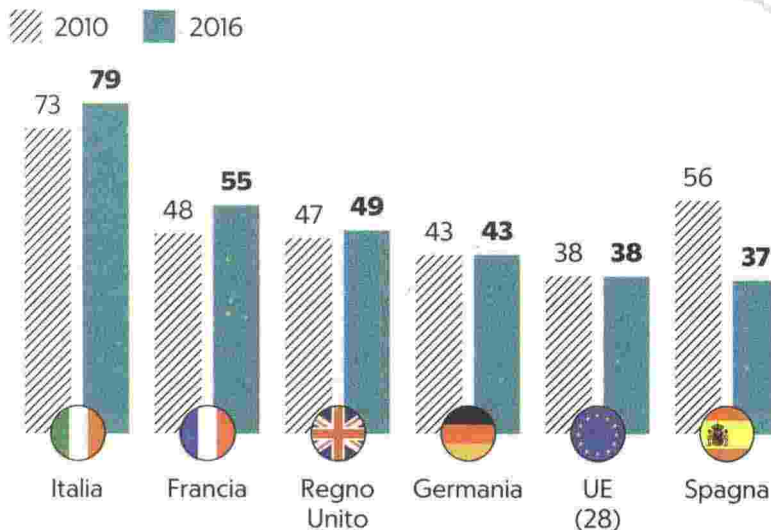
perché dalle imprese e dalla cultura vengono già le risposte alle domande della generazione Greta. Ora è la politica che deve tenere il passo». Anche per questo **Symbola** si è fatta promotrice di un manifesto, già firmato da oltre 50 personalità della cultura e dell'economia, per «un'economia a misura d'uomo con-

tro la crisi climatica», nel quale si chiede «che l'Italia si rimbocchi le maniche per azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050 e fare di questa sfida il volano del nostro futuro, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il primato dell'Italia

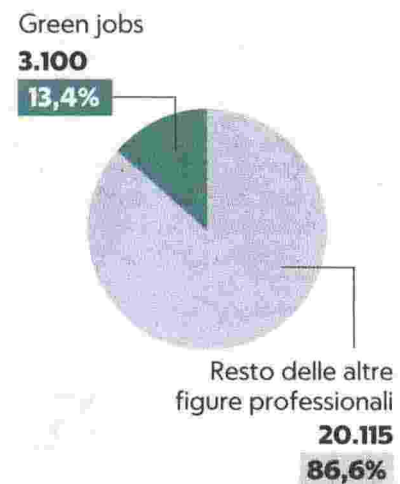
Tasso % di riciclo di materia sul totale dei rifiuti prodotti nei principali Paesi dell'Unione Europea



Fonte: GreenItaly - Rapporto 2019, elaborazioni su dati Eurostat 2019. I valori includono import/export di rifiuti per il riciclo

## La crescita delle professioni green

Anno 2018 - Valori assoluti in migliaia e percentuali



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

## I numeri

### L'economia green

# 3,1 mln

#### I lavoratori

Il numero dei green jobs in Italia, arrivati ormai al 13,4 per cento dell'occupazione complessiva

# 79%

#### Il riciclo dei rifiuti

L'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti

# -81%

#### I costi del fotovoltaico

Il costo dell'elettricità da fotovoltaico è crollato dell'81% in dieci anni

*Secondo il rapporto di **Symbola** il 79% di quanto finisce nel sistema del recupero dei rifiuti viene poi riutilizzato*

*Dieci nuove figure professionali: dal cuoco sostenibile al giurista esperto di ambiente fino al promotore edile di materiale ecologico*

#### Ambientalista

**Ermete Realacci**, 1955, esponente storico del movimento ambientalista italiano. È stato deputato del Pd e prima dell'Ulivo







## La plastica

Un operaio impila "pacchi" di bottiglie di plastica in un impianto per il riciclaggio del Pet

